le altre partite di serie B

Esaltante 2-0 nel gremitissimo stadio della Vittoria

Uno-due del barese Penzo: niente da fare per la Samp

Gli ospiti, frastornati dal primo gol, hanno incontrato sulla loro strada un grandissimo portiere

MARCATORI: al 7' del p.t. e al 33' del s.t. Penzo (B).
BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Materazzi, Punziano, Fasoli; Scarrone (dal 43' s.t. Sciannimanico), Sigarini, Penzo, Pauselli, Pellegrini. N. 12 Venturelli, 13 Asnicar.
SAMPDORIA: Cacciatori; Rossi (dal 31' s.t. Chiorri), Ferroni; Tuttino, Bombardi, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Bresciani. N. 12 Di Vincenzo, 13 Mariani.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: oltre 25 mila spettatori presenti in un pomeriggio temperato, dopo brevi rovesci di pioggia abbattutisi prima della partita. Gli angoli sono stati 6-4 per il Bari; ammoniti per proteste e gioco scorretto Saltutti della Samp e Pellegrini e Sigarini del Bari. Incasso: circa 78 milioni e 500 mila lire, di cui 13 milioni e 300 mila lire di quota abbonamenti.

DAL CORRISPONDENTE

BARI — *Lo stadio della Vittoria è gremitissimo. Sono passati appena 7 minuti dal calcio d'inizio toccato ai genovesi e il Bari batte una punizione per fallo su Scarrone di Ferroni: tocca lo stesso Scarrone per Penzo, che lascia partire un bolide che imbocca un corridoio libero e va ad insaccarsi imparabilmente alla sinistra dell'attonito Cacciatori. La palla deve aver battuto su qualche zolla di terreno, rimbalzando ed ingannando il portiere sampdoriano che ha subito a Bari la prima rete del campionato. Tripudio sugli spalti!*

La botta è forte per i giocatori ospiti, che accusano il colpo e stentano a riprendersi (Bernardini dirà negli spogliatoi che i suoi ragazzi sono stati «choccati» da quella rete subita nei primi minuti di gioco); al 12' i liguri arrivano in zona di tiro con il mediano Tuttino che, però, tira debolmente a lato.

I blucerchiati cercano di organizzarsi a centrocampo con l'esperto Bedin, il veloce e bravo Re, il finto centravanti Orlandi e l'appoggio costante di Tuttino, mediano di spinta, e del fluidificante Rossi, ma riescono a imbastire un paio di deboli azioni al 14' con un tiro conclusivo di Bresciani che De Luca neutralizza con una parata sicura e al 18' con un tiro alle stelle dello stesso Tuttino.

Un minuto dopo, però, è il Bari che parte veloce da metà campo con Scarrone che smista di precisione a Sigarini ma l'interno barese sferra un tiro violento che Cacciatori battuto vede stamparsi sulla traversa. Poi risponde Bedin, il quale — secondo la sua antica esperienza — finta tre volte, semina tre giocatori avversari e batte verso la rete difesa da De Luca, ma il pallone si perde di un soffio sul fondo.

Assistiamo a continui cambiamenti di fronte; la partita è veloce ed entusiasmante. E' difficile raccontare tutto, ma è giusto dire del mancato pareggio da parte della Sampdoria che, dopo una testata di poco a lato di Saltutti al 31', arriva due minuti dopo con una azione bellissima Bedin-Re, cross in area barese. Bresciani salta più alto di Papadopulo e schiaccia di testa a rete, ma il bravissimo De Luca, vero protagonista di questo Bari-Samp, si allunga e smanaccia la sfera di cuoio di quel tanto che basta a deviarla in angolo.

Così dopo una pericolosa incursione del Bari al 38', la Samp mette in pericolo la porta del Bari, giungendo addirittura con il terzino Rossi in zona di tiro ma ancora una volta De Luca si oppone, respingendo con i pugni il pallone diretto nel «sacco».

La ripresa inizia con una musica diversa: è la Sampdoria che preme in modo tambureggiante, portandosi avanti anche con lo stopper Bombardi e a turno con i terzini Rossi e Ferroni, ma senza troppo impensierire la difesa barese. Così è ancora il Bari che viene avanti al 19' con una travolgente azione del terzino fluidificante Frappampina che dopo aver saltato due avversari crossa verso l'ala sinistra Pellegrini, anticipato di un soffio da Ferroni in angolo.

Ed ecco ancora il capolavoro di De Luca: Bresciani viene rimesso in gioco da un difettoso contrasto dei baresi, l'attaccante ligure mette di precisione verso la rete barese, ma il portiere para a terra con sicurezza... e tanta fortuna! Siamo al 26' della ripresa. Non è finita: siamo a un quarto d'ora dal termine e questa volta è Saltutti che viene imbeccato da un preciso lancio a pochi metri dalla porta barese. La testata dell'ala «doriana» viene parata magistralmente dal portiere barese. Applausi a scena aperta per De Luca!

Tre minuti dopo, al 33', il raddoppio della squadra di casa, a conclusione di una velocissima azione in contropiede eseguita da Pellegrini che vince un contrasto a metà campo, smista in diagonale a Penzo che avanza veloce, chiama all'uscita Cacciatori e lo infilza di precisione. La partita finisce qui. La Sampdoria «baby» ci ha rimesso contro un Bari che — come ha detto Bernardini — ha meritato di vincere.

Gianni Damiani

Di Chiara (Pistoiese) autolesionista

Con un autogol passa il Rimini

MARCATORE: Di Chiara (P) autorete al 41' del primo tempo.
RIMINI: Recchi; Romano (al 19' s.t. Agostinelli), Raffaelli; Marchi, Grezzani, Sarti; Fagni, Berlini, Gambin, Lorenzetti, Sollier (n. 12 Pagani, n. 14 Di Michele).
PISTOIESE: Vieri; Di Chiara (dal 19' s.t. Luzi), Romei; La Rocca, Brio, Rossetti; Gattelli, Speggiorin, Panozzo, Dossena, Pallila (n. 12 Settimi, n. 13 Gualandi).
ARBITRO: Colasanti di Roma.

NOTE: tempo nuvoloso con qualche sprazzo di sole, spettatori diecimila circa. Ammoniti al 26' del secondo tempo Romei (P), al 27' s.t. Fagni (R), al 30' s.t. Rossetti (P). Calci d'angolo 8 a 4 per la Pistoiese.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI — Una bella partita quella vista dal folto pubblico del «Romeo Neri» di Rimini (moltissimi gli sportivi al seguito della squadra con la casacca arancione), anche se nel finale, a partire dalla seconda metà della ripresa, l'arbitro ha continuamente spezzettato il gioco, qualche volta fischiando senza motivo e ammonendo senza pensarci due volte.

Per la prima volta nel corso di questo campionato, la squadra biancorossa guidata da Bagnoli ha conquistato i due punti; due punti senz'altro meritati, cercati con forza dalla squadra. Tra i maggiori artefici della vittoria riminese vanno segnalati il bravissimo ed onnipresente Fagni, il bravo Berlini (tre delle palle pericolose in area della Pistoiese vengono dai suoi piedi), Grezzani e Lorenzetti, che hanno portato in avanti moltissimi palloni.

Di gol la squadra di Bagnoli ne avrebbe potuto fare diversi, se per ben tre volte il pallone non fosse stato respinto dai pali e dall'ancor bravo Vieri. La rete è arrivata per un autogol spettacolare provocato dal terzino Di Chiara; si era al 41' del primo tempo e il Rimini stava attaccando su tutti i fronti; nel corso dell'ennesima azione, molto elaborata ma anche veloce, Lorenzetti si trova il pallone tra i piedi e lo calcia verso il centro: si contrastano in area Gambin e Di Chiara il quale, cercando di liberare, colpisce di testa ed insacca alle spalle dell'incolpevole Vieri.

Molte le azioni degne di nota: al 6' del primo tempo Marchi crossa dalla destra ed il pallone batte sulla traversa, al 29' una serie di tiri ribattuti di Berlini e Fagni, sull'ennesimo rimpallo bel tiro di Lorenzetti che viene respinto dalla traversa. Al 39' Recchi salva il risultato per il Rimini nel corso di una delle non molte azioni di attacco della squadra toscana, riuscendo a bloccare un bel pallone calciato da La Rocca.

Al 1' della ripresa il terzo palo della squadra biancorossa: su passaggio di Lorenzetti, Fagni colpisce e il pallone si stampa sulla traversa. Dicevamo dell'arbitraggio, che nella fase conclusiva della partita ha lasciato un po' a desiderare: inutilmente ci sembra abbia ammonito Fagni, altre volte ha lasciato correre falli molto più gravi.

Neno Capitani

Oltre il risultato i meriti dei pugliesi

Il Modena cede al Taranto: 1-0

MARCATORE: Jacovone al 30' del secondo tempo.
TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti (dal 72' Turini); Panizza, Dradi, Nardello; Gori, Fanti, Jacovone, Selvaggi, Caputi. N. 12 Angi, n. 13 Dellisanti.
MODENA: Grosso; Sansone, Rimbano; Righi, Canestrari (dal 32' Lazzari), Piaser; Bonafè, Viviani, Belliniazzi, Zanon, Albanese. N. 12 Fantini, n. 14 Ferrante.
ARBITRO: Terpin, di Trieste.

NOTE: angoli 11-1 per il Taranto. Ammoniti Rimbano e Jacovone.

SERVIZIO

TARANTO — *Vittoria meritata del Taranto più di quanto non dica lo striminzito risultato di uno a zero.*

La partita ha avuto dal primo al novantesimo minuto uno svolgimento a senso unico, con i padroni di casa che immediatamente hanno palesato le loro intenzioni aggredendo letteralmente gli avversari con continue azioni veloci ed essenziali che portavano le punte in zona gol e che consigliavano gli ospiti a chiudersi a riccio in difesa nel tentativo di arginarle. Ma ben presto si è avuto la netta sensazione che la capitolazione fosse inevitabile. Cosa che avveniva fatalmente al 30' della ripresa quando Jacovone, con un colpo di testa poneva fine a qualche speranzuccia che cominciava a fare capolino fra le file modenesi specialmente dopo che avevano chiuso indenni un primo tempo veramente terribile per il numero delle occasioni non concluse a rete, però, che i tarantini avevano creato.

La prima insidia alla porta ospite è portata al 5' da Giovannone. L'azione parte da centrocampo dal piede di Fanti che allunga a Gori, il quale scende veloce verso l'area avversaria e serve sulla destra l'accorrente terzino che da buona posizione di esterno destro manda fuori.

Al 7' grossa occasione per Selvaggi servito perfettamente da Jacovone al limite. Il preciso diagonale della mezzala viene deviato da un difensore: quanto basta perchè la palla accarezzi il palo e finisca fuori.

Al 19' l'occasione si presenta a Gori che da dentro l'area, in verità un poco spostato sulla destra, solo con Grosso calcia molto forte. Il portiere respinge di pugno, prende ancora Gori e questa volta spedisce alto.

Al 22' Jacovone si inerpica alla sua maniera e devia un preciso cross di Selvaggi, ma la palla va fuori di un soffio.

Al 3' della ripresa è ancora Jacovone che, di sinistro, porta ancora un pericolo. Al 28' la prima avvisaglia, angolo di Selvaggi al centro per Giovannone che schiaccia di testa a rete. Grosso blocca miracolosamente sulla linea.

Al 30' Jacovone marca la rete della legittima vittoria: con un colpo di testa mette dentro da pochi passi, alla destra del portiere ospite, un cross di Caputi che aveva condotto una bella azione.

Infine Turini al 43' si vede respingere una cannonata ancora da Grosso, dopo essersi liberato molto bene di due avversari ed essere giunto a tu per tu con il portiere.

M. Irpinia

Una vigorosa Ternana lo ha punito a tre minuti dal termine: 1-0

Il Monza sempre nella polvere

MARCATORE: Passalacqua, al 42' del secondo tempo.
TERNANA: Mascella; La Torre, Cei; Casone, Gelli, Volpi; Bagnato, Caccia, Zanolla, Biagini, De Rosa (dal 29' del s.t. Passalacqua). N. 12 Bianchi, n. 13 Feriani.
MONZA: Reali; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Zandonà; Cerilli, Bernasconi (Pallavicini dal 24' del s.t.), Silva, Caini, Sanseverino. N. 12 Incontri, n. 13 Cantarutti.
ARBITRO: Lops, di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI — Ternana grande e Monza zero in condotta; una realtà gli umbri, una grossa delusione i lombardi: la partita di oggi ha sostanziato in pratica questo. Gli uomini di Marchesi hanno stretto alle corde i brianzoli per l'intera durata dell'incontro, imprimendo al gioco un ritmo ed una decisione che hanno scoperto inevitabilmente tutte le lacune di questo irriconoscibile Monza. E sia anche chiaro che se oggi la squadra di Magni fosse stata sommersa da una valanga di reti, nessuno avrebbe avuto modo di stupirsi.

E' accaduto che in campo è esistita una squadra sola, con l'altra ferma a guardare gli avversari scorazzare su e giù per il campo. Ma la fortuna non è stata certamente amica dei rossoverdi: un palo, una traversa e almeno cinque o sei azioni da gol sbagliate non so sa come; e Reali, portiere del Monza, autore di due splendidi interventi. E, ironia della sorte, tutto ciò è avvenuto prima della marcatura vincente di Passalacqua, nel periodo cioè più bello attraversato dalla Ternana, mentre il gol è giunto a soli tre minuti dalla fine, in seguito ad una convulsa mischia in area brianzola risolta brillantemente dal nuovo entrato, che di testa ha insaccato da breve distanza.

E' stato un gol che ha infranto un incubo e nello stesso tempo i sogni di Silva e compagni di farla franca. Al di là di una buona concentrazione difensiva, che pure in troppe occasioni ha dovuto fare ricorso ai mezzi duri per spegnere le folate offensive degli avversari, il Monza visto ieri (e che in linea di massima è quello fin qui osservato dall'inizio del campionato) ha denunciato un vuoto pauroso nella fascia centrale del campo, dove nessuno dei suoi uomini ha saputo adoperarsi da filtro fra il reparto difensivo e le punte abbandonate subito dopo la metà del campo. E proprio dalla fascia centrale del campo sono nati guai per i lombardi; laddove doveva essere costruito un presidio difficile da sormontare, si è alzata bandiera bianca ben presto e sin dai primi minuti è iniziata la ritirata.

Caccia, Bagnato, Casone e Biagini hanno così avuto larghi spazi per manovrare, aiutati in verità da due cursori inesauribili, Cei e La Torre, due speranze del calcio ternano. La pressione di questo rullo compressore è così iniziata subito: De Rosa manovra felicemente sul limite dell'area, subisce anche fallo ma la sfera giunge ugualmente sui piedi di Bagnato che ha un apprezzabile controllo poi conclude in diagonale; Reali è superato ma il palo beffardo salva la situazione. Da quando Lops ha fischiato l'inizio, sono trascorsi soltanto 2 minuti e mezzo. La Ternana comanda il gioco e va ancora vicino al gol al 13' con Biagini, che, rubato un pallone a De Vecchi sul centro campo, si dirige a rete con decisione; il suo tiro è forte ma fuori misura.

Al 25' Reali vola prodigiosamente a intercettare uno splendido bolide di Biagini diretto sul sette. Al 38' Caccia impegna ancora Reali in una difficile deviazione in angolo e al 42' la traversa dice ancora no ad una fiondata di La Torre da centro area. Si chiude il tempo e si discute ancora su due interventi in area lombarda: prima Caccia finisce a terra in un contrasto con due avversari in area, poi La Torre è trattenuto vistosamente da un avversario, ma Lops lascia correre...

Non cambia la musica nella ripresa ed è ancora la Ternana che impreca, per una stoccata al volo di Bagnato respinta fortunosamente da Reali. Al 35' con il portiere brianzolo fuori dai pali, gli avanti rossoverdi non riescono a sigiare, con una serie di tiri dal limite tutti neutralizzati non si sa da quali gambe, in quella paurosa mischia. Ancora un brivido di Bagnato che colpisce l'esterno della rete al 38', dando l'illusione del gol. Gol che comunque verrà quattro minuti più tardi, grazie alla testata vincente di Passalacqua, guarda caso il più piccolo tra le punte rossoverdi. Una rete che suggella la grande prova offerta dagli umbri e che punisce un Monza brutto e cattivo. L'incontro è stato nervoso, teso, caratterizzato da un numero di falli che hanno scaldato gli animi; poi però ha vinto la ragione.

Adriano Lorenzoni

Juventus San Paolo inconsistente, passeggia la Lazio: 6-1

Troppo modesti i brasiliani Clerici «si» concede il poker

Quattro reti del «gringo» - Per gli uomini di Vinicio soltanto un buon allenamento in vista degli impegni di Coppa Uefa - Sufficiente la prestazione di Boccolini - In campo anche il «primavera» Ferretti

MARCATORI: Clerici al 5', al 19', al 30', Ivan al 38', Clerici al 44' del p.t.; Lopez al 7', Apuzzo al 25' del s.t.
LAZIO: Garella; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Pighin, Cordova; Garlaschelli, Lopez (dal 58' Ferretti), Clerici (dal 63' Apuzzo), Boccolini, Badiani. 12° Avagliano, 13° Tarallo, 14° Polentes.
JUVENTUS SAN PAOLO: Colonese; Joan Carlos, Leiz (dal 46' Linau); Deodoro, Sebastiano (dal 46' Arnaldo), Paulo Roberto (dal 46' Sergio); Maximiliano, José Luis, Ivan, Eloi, Basilio (dal 46' Tadeu).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

ROMA — La Lazio domina i brasiliani della Juventus di San Paolo del Brasile, battendoli per 6-1. Il risultato dell'amichevole non fa una grinza, e fotografa la netta superiorità mostrata dai biancazzurri di Vinicio. Gli avversari, che occupano una posizione di centroclassifica nel campionato paulista, sono in verità apparsi inconsistenti. E non soltanto sotto il profilo del gioco, degli schemi, ma anche per quanto riguarda i valori individuali. Gli unici a giocare ad un livello dignitoso ci sono apparsi Maximiliano ed Eloi.

Il mattatore della giornata è stato Clerici, il brasiliano alla «corte» di Vinicio. Il «gringo» ha rifilato ben quattro dei sei gol ai suoi connazionali. I biancazzurri hanno giocato di fronte ad una platea di affezionati. Mancavano i giovani impegnati con la «under 21», e cioè Manfredonia, Giordano ed Agostinelli, mentre Martini e D'Amico sono a riposo perché reduci da infortuni. In parole povere si è trattato di un buon allenamento, in vista dei futuri impegni che attendono i biancazzurri, nel secondo turno di Coppa UEFA, il 19 ottobre all'Olimpico, contro i francesi del Lens e subito dopo, alla ripresa del campionato (il 23 ottobre), a San Siro con l'Inter.

Da notare che la prima settimana di stasi del campionato non ha pesato sul rendimento e sulle idee della Lazio. Anzi, le cose sono andate meglio del previsto. Lopez, il migliore in campo contro la Juventus, si è ripetuto, ha suggerito due dei quattro gol di Clerici ed ha segnato lui stesso, pochi minuti prima di venir sostituito dal giovane «primavera» Ferretti. E' anche vero che la partita è andata avanti a passo di ... tango, e che i laziali sono stati favoriti oltre misura dal marcamento a zona praticato dagli ospiti. Soprattutto nel primo tempo, i brasiliani non hanno fatto che subire l'iniziativa di Cordova e compagni, salvo poi scuotersi un tantino nella ripresa con l'innesto di quattro elementi freschi. Neppure la rete del centravanti Ivan, venuta allorché la Lazio era già sul 3-0, ha dato spinta ai brasiliani. Una rete, a dir la verità, propiziata da un certo lassismo del reparto di retroguardia.

Nel complesso i sostituti dei titolari mancanti ed infortunati si sono ben comportati. Pighin ha commesso l'unico errore che ha permesso poi a Ivan di siglare la rete. Mentre ha sempre svettato, con ottimo tempismo, in elevazione. Peccato che sia «chiuso» da Manfredonia. Clerici si è trovato a suo agio con la marcatura blanda praticata prima da Leiz e poi da Linau, ed in contropiede ha seminato il panico, ben coadiuvato da Garlaschelli che però non ha avuto la soddisfazione del gol. Al di sotto delle aspettative Badiani, ancora a corto di preparazione.

I brasiliani sono in *tournée* in Europa, e in precedenza avevano imposto il pareggio al Levski di Sofia e ad un'altra formazione romena, il che stupisce. L'allenatore aveva dichiarato alla vigilia che la sua squadra «viveva» d'attacco. In realtà di gioco offensivo se ne è visto ben poco. Quando c'è stato, le manovre erano talmente lente con l'ultimo passaggio persino in zona tiro che i difensori biancazzurri non hanno avuto difficoltà a spazzare la propria area. Le uniche due volte — si era ormai sul finire, con la Lazio sul 6-1 — che Tadeu e Deodoro sono arrivati a tu per tu con Garella, il portiere laziale ha compiuto due vere e proprie prodezze. Vinicio ha poi saggiato i due «primavera» Ferretti e Apuzzo, che non hanno lamentato complessi. Apuzzo ha segnato persino un gol, pregevole per furbizia e scelta di tempo (ha lasciato uscire il portiere, infilandolo poi di precisione). Il tecnico laziale doveva studiare l'alternativa in vista della ripresa del campionato, nel caso che D'Amico non riuscisse a recuperare e che la squalifica a Cordova venga confermata dalla CAF.

L'alternativa è una sola: Boccolini. Ebbene, ieri il giocatore fortemente voluto da Vinicio, ma che non era riuscito ad inserirsi con autorità nel gioco laziale, non ha fatto grandi cose, ma neppure ha sbagliato molto. Qualche errore di appoggio, qualche palla regalata all'avversario, ma scarsa personalità nel momento di tentare l'azione. Altra scelta però non vi è. Comunque Vinicio e il *general-manager* Mammì sperano di indurre la CAF a «graziare» Cordova. La società si farà forte della presa di posizione dell'Associazione calciatori, che ha sostenuto essersi verificati episodi ben più clamorosi di quello di Cordova (dichiarazione alla stampa), senza che vi sia stata punizione. Comunque Vinicio saggerà di nuovo l'alternativa Boccolini, giovedì prossimo a Latina nell'incontro che la Lazio giocherà nella cittadina.

La ripresa della preparazione è fissata per martedì pomeriggio, al «Tommaso Maestrelli». Intanto è definitivamente sfumato il passaggio di Felice Pulici ai Cosmos.

g. a.

LAZIO - JUVENTUS S. PAOLO — Clerici, mattatore della giornata, alle prese con un difensore carioca.

La «fuga» di Prati e l'incidente di Ugolotti

In panne anche l'attacco dopo i guai della difesa romanista

ROMA — In casa giallorossa la lista degli infortunati continua ad allungarsi in maniera sempre più incredibile. Come se non bastassero i precedenti infortuni nell'ultima settimana c'è una nuova, violenta epidemia. Ma andiamo per ordine.

Di Bartolomei, ritorna da Pescara, dove aveva giocato nelle file della «Under 21», con uno stiramento; Loris Boni viene nuovamente bloccato dal dottor Caruso che gli ha prescritto, dopo un mese e mezzo di inattività, un'altra settimana di assoluto riposo. Ma non basta; giovedì sera a Lione in un'amichevole con l'Olympique Ugolotti, nuova stella del calcio romano, 19 anni da poco compiuti, in un contrasto viene toccato duro da un difensore della squadra francese e si frattura il perone, riportando anche la lacerazione dei legamenti collaterali.

Peggio di così certamente le cose non potrebbero andare e a questo punto in casa giallorossa non si sa nemmeno con chi prendersela e cosa fare. Sembra che sulla squadra di Giagnoni si sia abbattuto un anatema maligno, tutto intento a rendere ancora più complicato il già difficile lavoro al tecnico sardo. Per fortuna, quest'ultima serie di disavventure sono capitate nel periodo di interruzione del campionato, cosa che consente ai responsabili maggiori della navicella giallorossa di darsi una scrollata per riprendersi, di riordinare le idee e di muovere i passi necessari per correre ai ripari.

Con l'infortunio di Ugolotti e la definitiva rottura fra la società e Prati, la Roma è venuta a trovarsi improvvisamente con gli attaccanti contati. Sembra veramente una cosa impossibile considerando che fino a pochi giorni fa era la difesa a necessitare di urgenti rinforzi. «Questi ultimi contrattempi — commenta Gustavo Giagnoni con un pizzico di amarezza frammista ad un certo fatalismo — ci hanno veramente disorientato. Prati ci aveva lasciato, essendo in disaccordo con la società, ma per nostra fortuna avevamo trovato Ugolotti, consentendoci di turare la falla provocata dalla fuga di Prati. Avevamo grossi problemi in difesa e sinceramente ci eravamo messi alla ricerca di un uomo in più per integrare lo scarso parco dei difensori. Improvvisamente, così, nello spazio di una giornata, diciamo pure di poche ore, tutto è cambiato, mandando a monte iniziative, abboccamenti e programmi. Meno male che tra tante disgrazie, c'è stato anche uno squarcio di sole. Il difensore in più che cercavo l'ho trovato in Peccenini, giudicato da Trillat idoneo a giocare, ma nello stesso tempo sono venuto a trovarmi con gli attaccanti contati. Roba da non credere».

E' chiaro che ora occorre assolutamente correre ai ripari, perchè sarebbe rischioso continuare il campionato con i soli Musiello e Casaroli davanti.

«Certo, ragionando secondo logica, l'acquisto di un attaccante sarebbe quanto meno necessario. Ma ditemi chi andiamo a prendere? Già sulla piazza trovare un attaccante valido a giugno è come trovare un ago in un pagliaio, figurarsi adesso. Sinceramente vi dico che se c'è da prendere qualcuno, che vale o quanto meno promette di valere e se nello stesso tempo questo non comporta alla società uno sforzo finanziario eccessivo, senza dubbio insisterei per farlo acquistare. Altrimenti mi arrangio con quello che ho a disposizione.

«Nella Primavera, per esempio c'è un altro ragazzo, un certo Pini, che promette tantissimo. Chissà che non diventi lui l'attaccante che ora ci serve tanto?».

Però affidarsi ad un ragazzo anche se solo nelle vesti di rincalzo, è sempre un'incognita, soprattutto se si vuole puntare ad un campionato dignitoso o anche a qualcosa di più.

«E' un ragionamento che non fa una grinza, ma come le ripeto purtroppo il mercato offre pochissimo. E non bisogna dare assolutamente credito a tutte le voci messe in giro in questi ultimi giorni, su presunti interessamenti per quello o per quell'altro giocatore. Sono tutte balle».

Il presidente Anzalone s'è mostrato disponibile a correre ai ripari. Lo ha dichiarato senza mezzi termini. Però prima vuole ascoltare il suo parere.

«Ci siamo sentiti al ritorno da Lione, però non abbiamo parlato dell'argomento. Per me, ripeto, c'è poco da dire. Io sono un dipendente della società e mi attengo a quelli che sono i desideri e gli obiettivi della stessa.

Paolo Caprio

Battuti in amichevole i romeni dell'UTA: 2-0

Finalmente la Fiorentina come la voleva Mazzone

Per la prima volta i viola in formazione-tipo - Reti di Desolati e Casarsa

MARCATORI: nel p.t. al 22' Desolati, al 27' Casarsa.
FIORENTINA: Carmignani; Galdiolo, Tendi; Di Gennaro (Rossinelli nel s.t.), Della Martira, Orlandini (Zuccheri dal 31' del s.t.); Casso (Crepaldi nel s.t.), Braglia (Sella dal 27' del s.t.), Casarsa, Sacchetti (Gola nel s.t.), Desolati.
UTA: Iorgulescu (Jivan dal 32' del p.t.); Bitea, Cucla; Giurgiu, Schepp, Bedea (Leac al 1' del s.t.); Cura, Vaczi, Brogovszky, Gall, Tisza.
ARBITRO: Bergamo, di Livorno.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Con una rete di Desolati ed una di Casarsa la Fiorentina ha battuto i rumeni dell'UTA di Arad. Un risultato più che giusto anche se va fatto presente che sui due gol esiste molta responsabilità del portiere Iorgulescu, che al 32' del p.t. è stato, giustamente, sostituito da Jivan. Una vittoria — come ha sostenuto Mazzone — che ci voleva dopo le note sconfitte in campionato; un successo che ha riportato un po' di buon umore nel clan viola, che in questi giorni è stato messo sotto accusa dai tifosi.

Nel corso di questa amichevole — voluta del tecnico allo scopo di far mantenere la condizione agli atleti — la Fiorentina ha presentato i giocatori che sulla base delle dichiarazioni rilasciate da Mazzone nel periodo di preparazione, sarebbero partiti titolari, ma che per una serie di infortuni il tecnico non era mai riuscito a far giocare. Alludiamo a Orlandini e a Di Gennaro, che già alla ripresa del campionato dovrebbero ricoprire rispettivamente i ruoli di laterale di spinta e di mezzala metodista.

Ieri, nel primo tempo, Di Gennaro ha giocato nel ruolo di libero al posto dell'indisposto Pellegrini; il giocatore aveva ricoperto con molta abilità questo ruolo anche nella nazionale juniores. Però il giovanotto il meglio lo ha fornito quando ha giocato sulla fascia centrale del campo con mansioni di centromediano. Fra l'altro Di Gennaro (19 anni compiuti nei giorni scorsi), quando gli avversari gli hanno lasciato dello spazio utile, non ha neppure disdegnato di tentare la via del gol.

In questa amichevole si è rivisto anche lo sfortunato Gola, ma nonostante il suo impegno l'anziano giocatore, non ancora al massimo delle condizioni, non è riuscito a offrire il meglio. Comunque, nei momenti migliori Gola ha confermato di possedere una grande esperienza. Inoltre Mazzone ha presentato nuovamente la coppia Galdiolo-Della Martira, il che significa che il tecnico — dopo le delusioni subite nelle prime 4 gare di campionato — torna all'antico: presenterà cioè una squadra dalla difesa più compatta. E se le sue idee sono queste, lo controlleremo domenica prossima, visto che la Fiorentina ha già preso contatto con il Verona per disputare una amichevole nella città scaligera.

Per quanto riguarda la squadra rumena non c'è da dire molto, poichè la compagine presentata da Jonescu è apparsa abbastanza ingenua in difesa e scarsa in fatto di penetrazione, anche se singolarmente i rumeni hanno confermato di conoscere l'arte di come si tratta il pallone.

Queste, in sintesi, le fasi più salienti. Primo tempo. E' il 22': Sacchetti lancia Desolati spostato sulla sinistra. Il centravanti salta Bitea e insacca con un diagonale, con la compiacenza di Jorgulescu. Cinque minuti dopo la Fiorentina raddoppia su azione di contropiede. Tendi libera ed allunga a Desolati, che parte dalla metà campo. Il giocatore prima di raggiungere il fondo rimette al centro dove sta arrivando Casarsa che, in corsa, colpisce di perfezione e manda il pallone in rete.

Secondo tempo. E' il 18': primo vero tiro dei rumeni, con Schepp, parato da Carmignani. 20': azione di Gall, che serve Tisza. Legnata dell'estrema e Carmignani devia sopra la traversa. E' il 40': discutibile fallo di Gall su Crepaldi in area. L'arbitro Bergamo concede la massima punizione. Il tiro dagli 11 metri lo batte Casarsa, ma Jivan intuisce e ribatte. Sella, che era subentrato al posto di Braglia, solo davanti alla porta, arriva sbilanciato e manca la facile occasione.

l. c.

Il Napoli di misura sul Foggia: 3-2

Si sveglia Savoldi: tre gol

Due rigori trasformati dal centravanti partenopeo - Note poco liete per Di Marzio, malgrado la giustificazione delle assenze

MARCATORI: Bergamaschi al 36' del p.t. 41' p.t. Nicoli; 28' s.t. Savoldi, 32' Savoldi su rigore, 41' Savoldi su rigore.
NAPOLI: Mattolini (Favaro dal 1' s.t.); Bruscolotti, La Palma; Valente (Casale dal 1'8' s.t.), Catellani, Stanzione; Mocellin (Gabriellini dal 16' s.t.), Juliano (Fin dal 38' s.t.), Savoldi, Vinazzani, Capone.
FOGGIA: Memo (Benevelli dal 1' s.t.); Scala (Fabbian dal 1' s.t.), Sali (Sasso dal 1' s.t.); Colla, Gentile, Nicoli (Salvioni dal 1' s.t.); Ripa, Bergamaschi (Jorio dal 1' s.t.), Tamalio (Ulivieri dal 1' s.t.), Del Neri, Bordon (Gemzani dal 1' s.t.).
ARBITRO: Migliore di Salerno.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Sofferta oltre il previsto la vittoria del Napoli sul Foggia ieri al S. Paolo. Ci sono voluti due calci di rigore, per altro sacrosanti, e una buona dose di malasorte da parte foggiana per far sì che la squadra partenopea uscisse vittoriosa dal campo.

Unica attenuante per la compagine di Di Marzio alla poco convincente prestazione, la mancata presenza in campo di uomini del calibro di Chiarugi, Pin, Restelli e Ferrario. Pin ha giocato solo gli ultimi minuti e il suo apporto al gioco della squadra è stato minimo.

Doveva essere la partita della riconciliazione tra la squadra di casa e i suoi tifosi, ma poco è mancato che la frattura tra pubblico e squadra diventasse insanabile. Provvidenziale, in questa circostanza, la magnanimità di «giove pluvio» che ha costretto la maggior parte degli abbonati a declinare l'invito della società a recarsi allo stadio gratuitamente.

Contro un Foggia che soprattutto nel primo tempo ha giganteggiato, il Napoli ha palesato i soliti scompensi. Indecisione in difesa con conseguenti ampi spazi lasciati agli avversari; confusione a centrocampo; mancanza assoluta di incisività da parte delle punte.

Il Foggia, dal canto suo, ha giocato una onesta partita il cui risultato non è certo stato prodigo nei suoi confronti. Chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti, i pugliesi nella ripresa si sono votati praticamente al suicidio immettendo in formazione ben sette rincalzi e rivoluzionando quindi la formazione. Una prova di sportività e un atto di gentilezza verso i padroni di casa che alla fine è costato caro ai loro colori.

I gol. Apre le marcature il Foggia al 36' del primo tempo. Bergamaschi riceve a centrocampo da Nicoli e si produce in un travolgente assolo. Si libera di Stanzione, supera Bruscolotti e, da una ventina di metri dalla porta napoletana, con un forte e centrale tiro fulmina Mattolini: 1-0.

Raddoppio pugliese dopo cinque minuti. Show a centrocampo di Del Neri e preciso suggerimento per Nicoli, che partendo dalla retrovie si inserisce brillantemente nell'azione e che, giunto ai limiti dell'area, lascia partire una fucilata imprendibile per l'estremo difensore partenopeo.

Il Napoli accorcia le distanze al 28' della ripresa. Punizione dal limite di Juliano con pallone a spiovere al centro per la testa di Savoldi. Preciso stacco del centravanti e nulla da fare per Benevelli.

Passano quattro minuti e i padroni di casa pareggiano. Atterramento in area di Bruscolotti da parte di Sasso. Rigore con Savoldi che trasforma la massima punizione. Al 41' la beffa per il Foggia. Fallo di mano di Gentile in area su tiro di Bruscolotti e nuovo rigore, per altro netto, contro i pugliesi. Ancora Savoldi si incarica del tiro e mette a segno la seconda tripletta della sua carriera calcistica.

Marino Marquardt

Bitossi stacca Moser a Luzzara

REGGIO EMILIA — Franco Bitossi si è imposto nel secondo Criterium degli Assi disputato a Luzzara al quale, nonostante il tempo incerto, hanno assistito numerosi spettatori. La vittoria del toscano è scaturita da una fuga iniziata nell'ultimo giro con Moser. Sembrava che i due si dovessero disputare la vittoria in volata invece Bitossi è andato via a 500 metri dal traguardo riuscendo a precedere Moser con un anticipo di 4 secondi. Terzo Saronni, quarto Panizza, quinto Vandi e sesto Gianotti.